



Istituto Cattaneo

Dati e analisi per capire l'Italia che cambia

ANALISI | 26 settembre 2022

Elezioni 2022

I divari territoriali nella partecipazione

A CURA DI

SALVATORE VASSALLO

RINALDO VIGNATI

INFORMAZIONI E CONTATTI MEDIA

Prof. Asher Colombo, Presidente | Prof. Salvatore Vassallo, Direttore

+39 351.8604240 | direzione@cattaneo.org | www.cattaneo.org

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

L'Istituto di studi e ricerche Carlo Cattaneo è sorto nel gennaio 1965, raccogliendo l'eredità dell'Associazione di cultura e politica Carlo Cattaneo, costituita nel 1956 per iniziativa dello stesso gruppo di giovani studiosi che nel 1951 avevano fondato la rivista il Mulino e poi, nel 1954, l'omonima Società editrice. Il 15 maggio 1986, con decreto del Presidente della Repubblica, ha assunto la personalità giuridica di Fondazione e l'attuale denominazione.

L'Istituto svolge ricerche e analisi sulla società italiana, sulla partecipazione e l'opinione pubblica, sulle istituzioni di governo e le policy che promuovono le libertà individuali, uno sviluppo economico sostenibile, la coesione sociale. Il suo principale impegno consiste nel coniugare il rigore metodologico della migliore ricerca accademica con l'esigenza di fornire interpretazioni del cambiamento sociale utili ad orientarlo attraverso scelte consapevoli di attori pubblici e privati. In tutti questi campi l'Istituto è impegnato ad offrire analisi originali attraverso l'apporto di specialisti di diverse discipline: statistici, giuristi, sociologi, scienziati politici, economisti, psicologi sociali.

Nel corso degli ultimi 40 anni, il Cattaneo ha curato oltre 100 rapporti per istituzioni pubbliche e private ed ha pubblicato - con continuità nel corso del tempo - una media di 4 volumi di ricerca all'anno, la gran parte dei quali presso la casa editrice il Mulino. In aggiunta, dal 1986 produce l'annuario *Politica in Italia - Italian Politics*, pubblicato in duplice edizione, italiana e inglese. Dal 1987 promuove, inoltre, la pubblicazione della rivista quadrimestrale *Polis*, collocata in fascia "A" dall'Agenzia nazionale di valutazione della ricerca universitaria (Anvur) nei settori sociologico e politologico.

© Istituto Carlo Cattaneo



Elezioni 2022

I divari territoriali nella partecipazione

Secondo una regolarità che gli studi socio-politologici riscontrano da molto tempo, il tasso di partecipazione politica ed elettorale tende ad essere direttamente correlato con il grado di benessere e la dotazione di capitale sociale. È noto che, per queste ragioni, si sono sempre registrati tassi di astensionismo più elevati al Sud che al Nord.

Fu inusuale quanto si è verificato nel 2018, quando, in controtendenza, la discesa del tasso di partecipazione si è interrotta al Sud e in alcune regioni risultò addirittura invertita, seppure di poco, rispetto al 2013. Un fenomeno correlato con la vittoria del Movimento 5 Stelle nelle aree con livelli più elevati di disoccupazione e in generale di malessere sociale.

Cosa dicono i dati del 2022?

Nel dibattito della vigilia si intrecciavano aspettative opposte in proposito.

La brevità della campagna elettorale, la sua collocazione in un periodo inusuale dell'anno, nonché il peculiare contesto nel quale si è svolta (la guerra, i timori di una crisi economica di grandi proporzioni) giustificavano l'aspettativa che la tendenza di lungo periodo al declino della partecipazione potesse risultare in questa occasione particolarmente accentuata.

D'altro canto, la drammatizzazione della posta in gioco (il timore della destra agitato da una parte, la galvanizzazione legata alla possibilità di guidare il governo dalla parte opposta) poteva agire in senso contrario, favorendo una mobilitazione politica che, almeno in parte, contrastasse la tendenza alla crescita dell'astensionismo.

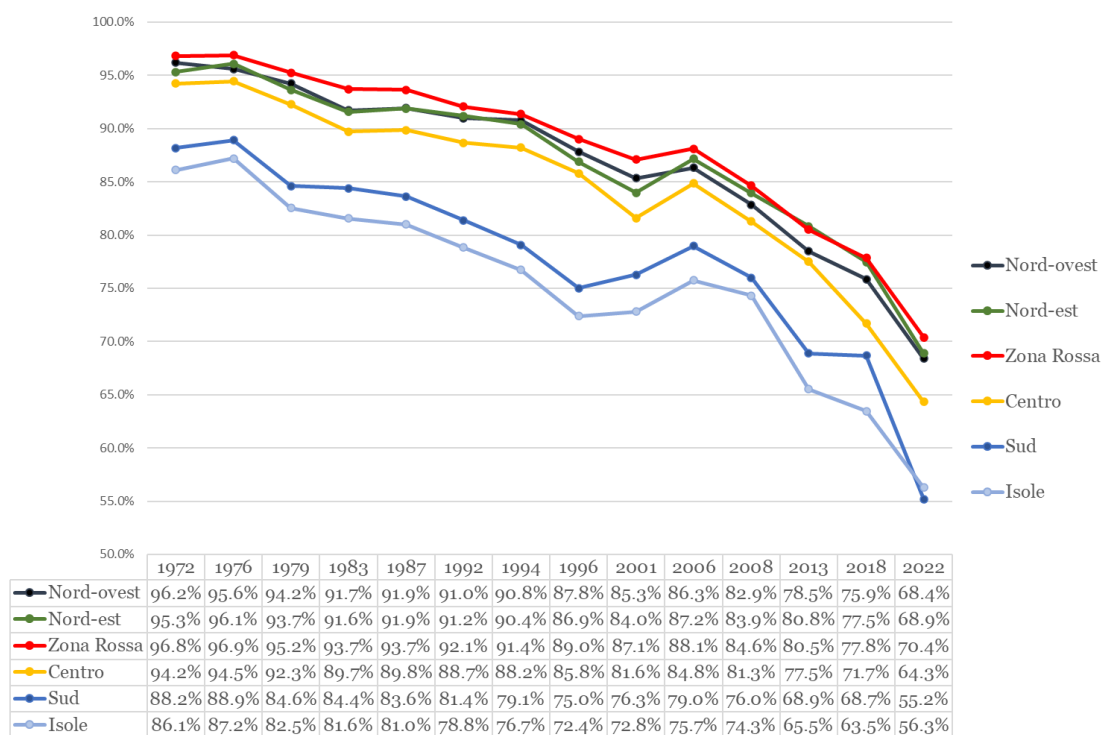


Fig 1 *Andamento della partecipazione dal 1972 a oggi per aree*

I successi di piazza, soprattutto al Sud, del Movimento 5 stelle e del suo leader Giuseppe Conte nel corso della campagna elettorale potevano far pensare che tra i sostenitori di questa forza politica, e in particolare nella platea dei percettori di reddito di cittadinanza, il timore di una cancellazione di questa misura assistenziale potesse favorire la mobilitazione di potenziali astensionisti.

Nel 2018, si registrò un calo della partecipazione ma non si trattò, nell'aggregato nazionale, di una riduzione drastica.



Nel 2022 i dati restituiscono un quadro molto diverso rispetto a quattro anni fa. Anzitutto, guardando all'intera Italia, **il calo della partecipazione è stato questa volta molto forte, di oltre 9 punti percentuali: si tratta di una riduzione della partecipazione elettorale molto più forte di quelle registrate finora nelle elezioni politiche italiane dal dopoguerra ad oggi. Dal 1979 al 2018 la riduzione media del tasso di partecipazione tra una elezione per la Camera e la precedente è stata di 1,9 punti percentuali. Il calo maggiore, di 5 punti percentuali, era stato quello registrato tra il 2008 e il 2013,**

Tab. 1 *Il tasso di partecipazione alle elezioni Camera per Regione*

Regione	2013	2018	2022	2013-18	2018-22
Piemonte	77.3	75.2	66.4	-2.1	-8.8
Valle d'Aosta	77.0	72.3	60.6	-4.7	-11.7
Lombardia	79.6	76.8	70.1	-2.8	-6.8
Trentino-Alto Adige	81.0	74.3	66.0	-6.7	-8.3
Veneto	81.7	78.7	70.2	-3.0	-8.6
Friuli-Venezia Giulia	77.2	75.1	66.2	-2.1	-8.9
Liguria	75.1	72.0	64.2	-3.1	-7.8
Emilia-Romagna	82.1	78.3	72.0	-3.8	-6.3
Toscana	79.2	77.5	69.7	-1.7	-7.7
Umbria	79.5	78.2	68.8	-1.3	-9.4
Marche	79.8	77.3	68.4	-2.6	-8.9
Lazio	77.5	71.7	64.3	-5.8	-7.3
Abruzzo	75.9	75.3	64.0	-0.7	-11.3
Molise	78.1	71.6	56.5	-6.5	-15.1
Campania	67.9	68.2	53.3	0.3	-14.9
Puglia	69.9	69.1	56.6	-0.8	-12.6
Basilicata	69.5	71.1	58.8	1.6	-12.3
Calabria	63.2	63.6	50.8	0.5	-12.8
Sicilia	64.6	62.8	57.3	-1.8	-5.4
Sardegna	68.3	65.5	53.2	-2.8	-12.3
Totale	75.2	72.9	63.9	-2.3	-9.0



In secondo luogo, il quadro regionale appare ben diverso rispetto al 2018 (tab. 1). Rispetto alle elezioni di quattro anni fa, si registra una discesa della partecipazione di 13,5 punti nelle regioni del Sud, mentre al nord e nell'area "ex-rossa" la discesa è molto più contenuta (è pari a 7,4 punti percentuali nelle aree un tempo rosse, di 7,5 p.p. nel Nord-ovest e di 8,6 p.p. nel Nord-est). Da segnalare, che in questa differenziazione tra Nord e Sud vi è una significativa eccezione, che è la Sicilia, dove il calo è di soli 5 punti percentuali: un'eccezione facilmente spiegabile considerando il "traino" che il voto per le regionali ha avuto sulla partecipazione.

Se consideriamo il calo complessivamente registrato dal 2013 al 2022 vediamo che le differenze tra aree territoriali si attenuano, a conferma che, in sostanza, l'effetto di mobilitazione dell'elettorato potenzialmente astensionista prodotto nel 2018 è stato completamente riassorbito.

Guardando la distribuzione della partecipazione a livello regionale si può quindi concludere che la mobilitazione pro-reddito di cittadinanza sembra aver avuto un effetto assai limitato: non ha cioè consentito di consolidare quell'avvicinamento in termini di partecipazione tra Nord e Sud che si era verificato quattro anni fa.

Infine, tra le variabili "ecologiche" che risultano storicamente associate alla partecipazione, vi è la dimensione del comune di residenza: si tratta di differenze di dimensioni contenute, ma osservando i dati relativi alle elezioni dal 2006 in poi si può notare che in modo sistematico al crescere della dimensione del comune di residenza la partecipazione decresce.

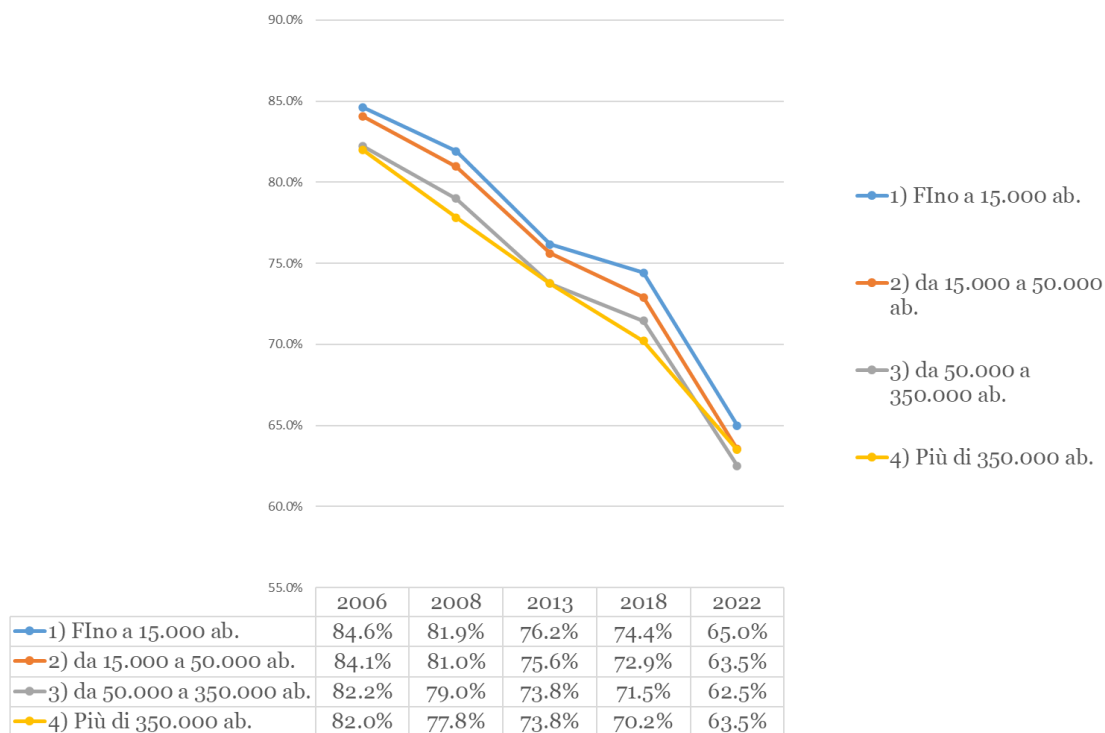


Fig 2 *Andamento della partecipazione per dimensione dei comuni*

Nel 2022 questa differenza è meno visibile rispetto al passato (fig. 2): nei comuni con meno di 15.000 abitanti la partecipazione è un po' più alta, ma nelle tre fasce superiori non si osserva una chiara tendenza alla diminuzione: l'andamento appare invece altalenante. Come evidenziato anche da precedenti analisi dell'Istituto Cattaneo, la dimensione del comune è una variabile associata alla forza dei diversi schieramenti (i consensi del centrosinistra crescono in misura significativa al crescere della classe demografica). Può quindi darsi che in questo lieve "recupero" di partecipazione nei comuni più grandi si possa intravedere il segno di una pur piccola mobilitazione dell'elettorato urbano del centrosinistra, sollecitata da temi come l'evocazione del "pericolo della destra".